

Università Ca' Foscari Venezia
RAPPORTO DI RIESAME CICLICO
SUL CORSO DI STUDIO IN LETTERE – CLASSE L-10
Versione ANVUR del 10/08/2017 - Versione PQA del 31/10/2017

1 – DEFINIZIONE DEI PROFILI CULTURALI E PROFESSIONALE E ARCHITETTURA DEL CdS

1- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI RILEVATI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Il CdS non è stato mai sottoposto a Riesame ciclico.

1-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Piano di studio del CdS in Lettere, in <http://www.unive.it/pag/1275/>
- [2.] Scheda SUA-CdS
- [3.] Regolamento del CdS, in <http://www.unive.it/pag/1325/>
- [4.] Risultanze delle assemblee di CdS 26 ottobre 2017
- [5.] Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
- [6.] Verbale del Consiglio DSU del 14 dicembre 2016
- [7.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)

Il CdS in Lettere è un corso umanistico di taglio tradizionale, strutturato in due curricula: moderno (Scienze del testo letterario e della comunicazione) e antico (Scienze dell'antichità); è ad accesso libero, con una verifica in ingresso dei requisiti di accesso (relativi alle competenze nelle lingue italiano e inglese: vedi [3], art. 5). La sua attrattività è, per numero degli iscritti, inferiore a quella media dei CdS consimili nell'area Nord-Est e nazionale (almeno stando ai dati in [5], relativi al 2013/2015: ma nell'a.a. 2016-2017 e 2017/2018 le iscrizioni sono aumentate del 50%), e di carattere principalmente locale. Stando agli indicatori di [5], Gruppo E (relativi agli anni indicati), il suo percorso di studi pare risultare equilibrato per pesi e articolazione, e garantire risultati più che soddisfacenti sul versante della sua prosecuzione e del suo svolgimento regolare (prosegue al secondo anno oltre l'80% degli iscritti al primo; il 60% degli iscritti giungono al secondo anno dopo aver accumulato almeno 2/3 dei CFU previsti; oltre il 60% si laurea entro un anno dalla fine dei corsi – in tutti i casi i valori medi sono superiori a quelli della macro-regione NE e nazionali). L'erogazione della didattica è affidata a un corpo docente che per l'80% è assunto a tempo indeterminato ([5], iC19) – esito lievemente inferiore ai dati medi in area macro-regionale (oltre 88%) e nazionale (84%), ma oggi in miglioramento (vedi 3-

b, 1).

1. *Le premesse che hanno portato alla dichiarazione del carattere del CdS, nei suoi aspetti culturali e professionalizzanti in fase di progettazione sono ancora valide?*

Il CdS fornisce una formazione di base in ambito umanistico, con particolare (ma non esclusiva) attenzione alle discipline linguistico-filologiche e letterarie. La “missione” individuata nel momento della progettazione del CdS risponde ancora non solo a molte delle questioni che agitano la discussione nazionale sull’identità culturale dell’Italia e sulle politiche necessarie per mantenerla vitale (dalle politiche scolastiche a quelle relative al Patrimonio dei beni culturali), ma – su un piano “micro” – alle aspettative di gran parte degli iscritti al CdS: i dati dell’indicatore iC14 in [5] parlano, per il triennio 2013/2015, di un tasso di abbandono dopo il primo anno stabilmente inferiore alla media nazionale, e sostanzialmente omogeneo alla media dei CdS della nostra area regionale. Quanto agli “aspetti professionalizzanti”, vedi sotto, 6.

2. *Si ritengono soddisfatte le esigenze e le potenzialità di sviluppo (umanistico, scientifico, tecnologico, sanitario o economico-sociale) dei settori di riferimento, anche in relazione con i cicli di studio successivi, se presenti?*

Il carattere apparentemente “tradizionale” della fisionomia del CdS – nella struttura bipartita (civiltà del mondo antico / filologia moderna), nelle modalità di insegnamento / apprendimento praticate nella più parte dei corsi, nella progettazione didattica finalizzata alla preparazione ai cicli di studio successivo – si è negli anni declinato con uno sforzo compiuto in questi ultimi anni per portare a effetto le potenzialità di sviluppo che si sono manifestate nel campo delle discipline umanistiche: le metodiche della digitalizzazione sono largamente penetrate nel profilo del CdS, e si sono favoriti, per quanto possibile, i processi di internazionalizzazione del profilo intellettuale degli studenti e gli accessi a opportunità di tirocinio in settori professionali estranei a quello tradizionale della didattica. Si tratta di processi che vanno comunque approfonditi e migliorati, pur tenendo conto dei limiti (materiali e non solo) imposti dal contesto regionale in cui il CdS si trova a operare.

3. *Sono state identificate e consultate le principali parti interessate ai profili culturali/professionali in uscita (studenti, docenti, organizzazioni scientifiche e professionali, esponenti del mondo della cultura, della produzione, anche a livello internazionale in particolare nel caso delle Università per Stranieri), sia direttamente sia attraverso l'utilizzo di studi di settore?*

I membri del CdS (a cominciare dai componenti del Collegio didattico) non hanno svolto un’attività autonoma in questo ambito, che per essere efficace deve sfruttare logiche di scala che sono proprie di strutture più ampie e complesse (Dipartimento, Ateneo); ha però partecipato attivamente ai processi attivati a livello di amministrazione centrale (settore Placement dell’Area ADiSS), e alle iniziative organizzate dal Delegato dipartimentale per i Rapporti con le parti sociali a partire dall’estate 2016, che si configurano nella formulazione/gestione di un Tavolo di consultazione periodico e continuo. Nonostante la notevole disponibilità dimostrata da tutte le componenti intervenute, e una fattiva collaborazione alla tematizzazione sul merito, è difficile ammettere – va detto senza insistere troppo sul dato – che tali incontri siano effettivamente produttivi: i rappresentanti degli Enti statali (dall’insegnamento ai Beni culturali) forniscono indicazioni più precise, che si scontrano con i forti limiti delle politiche di reclutamento in ambito statale; i soggetti privati sono spesso portatori di quadri di riferimento più fluidi (e incerti quanto a funzioni e competenze richieste ai futuri laureati), e non sempre precisi nella definizione di specifiche figure professionali.

4. *Le riflessioni emerse dalle consultazioni sono state prese in considerazione nella progettazione dei CdS soprattutto con riferimento alle potenzialità occupazionali dei laureati e all’eventuale proseguimento di studi in cicli successivi?*

Quanto indicato sopra in 3 giustifica una risposta sostanzialmente negativa, che proveremo ad articolare in maniera più precisa: (a) le professioni connesse alle Politiche pubbliche finalizzate allo sviluppo scientifico e culturale e alla conservazione / valorizzazione del Patrimonio artistico ecc. prevedono profili professionali che nella più parte dei casi vanno progettati (in termini di costruzione di conoscenze, competenze, abilità trasversali) sull’arco di un quinquennio (laurea triennale+magistrale); sotto questo profilo il CdS è stato pensato sin dall’inizio per fornire i fondamenti di tale formazione, e l’azione indicata *sub 7* è stata finalizzata al perfezionamento e all’aggiornamento del profilo di quei fondamenti; (b) al contempo, il CdS non si è sottratto alla necessità di “pensarsi” anche come preparatorio al percorso di formazione superiore del Dottorato (un percorso d’élite inevitabilmente, vista la scarsa capacità dell’apparato statale di valorizzarlo effettivamente in termini di reclutamento / sviluppo di carriera); (c) le “parti sociali” con cui nel corso di questi ultimi anni si è attivamente interloquito – selezionate principalmente in tutti gli ambiti dell’industria culturale contemporanea – non sembrano farsi portatori di richieste professionali specifiche in termini di formazione, e si limitano a insistere semmai sulle caratteristiche complessive della formazione (in termini che spesso non sono molto lontani o diversi dal profilo che emerge dal Quadro A4 di [3]), riconoscendo pure, in questi incontri, la fallacia di un approccio rigidamente eziologico alla materia (del tipo “formate n figure X, e noi le assumeremo”). In effetti, visti gli esiti (che peraltro sono in buona misura prevedibili) è legittimo interrogarsi, in ambito umanistico, sull’effettiva efficacia di forme simili di consultazione; anche se va ammesso che si tratta di un’occasione in cui è possibile misurare l’utilità di una riflessione sui *soft skills* e sulle abilità trasversali (che il CdS persegue in momenti specifici dei suoi *curricula*: la prova finale, i tirocini, le attività seminariali).

5. *Gli obiettivi formativi specifici ed i risultati di apprendimento attesi, in termini di conoscenze, abilità e competenze anche trasversali sono coerenti con i profili culturali e professionali in uscita, anche con riguardo agli aspetti metodologici e relativi all'elaborazione logico-linguistica? Sono stati declinati chiaramente per aree di apprendimento?*

La risposta alla prima delle due domande richiede una premessa. Assumendo un'attitudine che si allinea alle pratiche dei CdS presenti nell'area macroregionale di riferimento, ed è peraltro coerente con le valutazioni più volte espresse in materia dal Consiglio di DSU, il Collegio di Lettere non ha mai progettato o richiesto una politica realmente restrittiva in termini di requisiti di accesso (cfr. [4], art. 5). Ciò ha comportato, e comporta, una definizione degli obiettivi formativi specifici e dei risultati di apprendimento attesi che preveda una curvatura che sia coerente con i profili culturali/professionali in uscita e *al contempo* possa aderire a tali premesse, valorizzando sistematicamente gli aspetti metodologici e relativi all'elaborazione logico-linguistica. Riteniamo che (a) le definizioni proposte in [3], Quadro A4.a-c rappresentino un efficace punto di equilibrio tra queste due esigenze; (b) per quanto sta nel giudizio del Collegio, la formulazione adottata garantisca una chiara declinazione per aree di apprendimento.

6. *I profili professionali, gli sbocchi e le prospettive occupazionali dichiarati tengono conto con realismo dei diversi destini lavorativi dei laureati?*

Tenendo conto di quanto si è precisato *sub* 4 (e dei limiti di fatto e di diritto stabiliti dal mercato del lavoro), riteniamo che quanto è specificato nel Quadro A2.a di [3], in particolare alla voce "Sbocchi occupazionali", rappresenti un quadro realistico delle possibilità a cui può aprire un CdS come il nostro; del tutto irragionevole (ma per cause che non dipendono dalle nostre intenzioni nella stesura di [3]) è il regesto delle professioni secondo le codifiche ISTAT in A2.b; se ne auspica una drastica riscrittura, con la possibilità di inserire professioni più realisticamente adeguate alle circostanze.

7. *L'offerta formativa è ritenuta ancora adeguata al raggiungimento degli obiettivi? È aggiornata nei suoi contenuti?*

Tra l'estate e l'autunno 2016 il Collegio del CdS si è impegnato in un processo di riflessione sulla fisionomia dell'ordinamento del CdS, e in particolare sull'ordinamento del percorso in Scienze del testo letterario e della comunicazione; questo lavoro – che nelle sue fasi preliminari si è aperto anche al contributo dei docenti del CdS e in particolare di quelli dell'area italianistica e filologico-linguistica (attraverso l'organizzazione di assemblee di CdS e incontri più ristretti) – è stato organizzato intorno ad alcuni criteri strutturali: (a) precisazione della "natura" del CdS come percorso di studi di carattere **essenzialmente** letterario, filologico e linguistico; (b) riallineamento delle discipline "di base" in entrambi i curricula ai criteri quantitativi minimi stabiliti dalle tabelle MIUR per l'insegnamento, e loro ricollocazione nei curricula triennali; (c); mantenimento degli attuali standard quantitativi nell'erogazione degli insegnamenti fondamentali (letteratura italiana e affini, storia antica e "moderna", linguistica generale e italiana) e rafforzamento nel percorso "moderno" dell'area filologica in prospettiva generale e basica; (d) selezione delle discipline "affini e integrative" in funzione (diretta o di contrappunto) di (a). (La documentazione relativa in [6]) Gli esiti di questo processo sono misurabili dalla collazione dei piani di studi stabiliti per le coorti 2016/2017 e 2017/2018 (vedi [1]): un'azione di valutazione sull'efficacia del processo sarà possibile solo a compimento di almeno un triennio di vigore. Ribadiamo che l'intervento sull'ordinamento è stato motivato dalla volontà di allineare la sua articolazione alle ragioni profonde della "missione" del CdS: rafforzare la sua identità di corso triennale; riarticolare con un arricchimento e una precisazione di contenuti la sua fisionomia.

1-c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Fonti documentali

- [1.] Piano di studio del CdS in Lettere, in <http://www.unive.it/pag/1275/>
- [2.] Risultanze delle assemblee di CdS
- [3.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)

Descrizione

1. Nella sua struttura attuale, il CdS ha conservato, per antica attitudine, un'articolazione che privilegia un certo margine di libertà di scelta per lo studente; in particolare, il piano di studi non prevede una partizione delle discipline per anno,

né propedeuticità. Nella situazione attuale questa libertà è vissuta dagli studenti come un peso, e come un intralcio alla corretta definizione del loro percorso di studi, perché alimentatore di difficoltà pratiche: vedi qui 2-c.

2. È convinzione largamente condivisa tra docenti e studenti che la didattica frontale sia articolata per unità (i moduli) di durata troppo breve (vedi [2] e [3]), e che il CdS lamenti – per le discipline fondamentali e di carattere generale – una scarsità di forme di didattica alternative alla lezione frontale (esercitazioni, seminari). (Vedi [2] e [3]).

Azioni proposte

1. Il Collegio didattico lavorerà nel medio periodo per elaborare un piano di studi da proporre agli studenti come caldamente consigliato; dopo un'adeguata sperimentazione, esso potrà poi diventare la base per ricercare delle soluzioni ai problemi pratici posti in 2-c.
2. Non è compito di un Collegio didattico avanzare o adottare soluzioni autonome per una questione che riguarda la didattica di un intero Ateneo; l'azione proposta, più modesta, è "istruire il problema" (in collaborazione con gli altri Collegi e con il Comitato per la didattica del DSU) e individuare alternative praticabili, nel quadro normativo attuale, alla pura e semplice lezioni frontali.

2 - L'ESPERIENZA DELLO STUDENTE

2-a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

2-b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Scheda SUA-CdS
- [2.] Dati Almalaurea, in <http://www2.almalaurea.it/cgi-php/universita/statistiche/tendine.php?config=profilo>
- [3.] Risultanze delle assemblee di CdS 26 ottobre 2017
- [4.] Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
- [4.] Relazione annuale 2017 Commissione Paritetica Docenti Studenti del Dipartimento di Studi umanistici (DSU)

Dati quantitativi e informazioni qualitative sull'esperienza degli studenti, sono forniti dalle rilevazioni Almalaurea ([2.]: sui dati del triennio 2013/2015, per omogeneità al campione temporale preso in considerazione in [4.]; ma sono disponibili pure i dati 2016), e dai verbali delle assemblee a partire dall'autunno 2016. Nel complesso si tratta di dati rassicuranti per il CdS: un giudizio positivo quanto a soddisfazione complessiva oscilla nel triennio in esame tra l'86% e il 91%, e la valutazione del rapporto coi docenti è stabilmente positiva per oltre l'80% degli intervistati.

Orientamento e tutorato

1. *Le attività di orientamento in ingresso, in itinere e in uscita sono in linea con i profili culturali e professionali disegnati dal CdS? Esempi: presenza di strumenti efficaci per l'autovalutazione delle conoscenze raccomandate in ingresso. Favoriscono la consapevolezza delle scelte da parte degli studenti?*

Il Collegio partecipa attivamente alle attività di Orientamento, finalizzate alla fase di ingresso (Open Day di Ateneo; Open Day di

Dipartimento; accoglienza delle matricole), e cura l'aggiornamento delle informazioni fornite attraverso il sito web di dipartimento. Lo sforzo è dare un quadro completo delle caratteristiche del CdS, e valorizzare il suo spiccato profilo umanistico e la sua stretta relazione con i livelli successivi di formazione universitaria (allineandosi così alle aspettative degli iscritti), e di stimolare negli studenti la consapevolezza sull'utilità di costruire un percorso di studio funzionale ai propri obiettivi culturali e professionali.

Le attività di orientamento in uscita sono affidate al Servizio Placement dell'Ateneo.

2. *Le attività di orientamento in ingresso e in itinere tengono conto dei risultati del monitoraggio delle carriere?*

Nei limiti indicati sopra, 1-b 1 e 6, e per quanto possibile, sì.

3. *Le iniziative di introduzione o di accompagnamento al mondo del lavoro tengono conto dei risultati del monitoraggio degli esiti e delle prospettive occupazionali?*

Il CdS è strutturato secondo un ordinamento e degli obiettivi culturali che prevedono la prosecuzione degli studi al livello magistrale; non sono previste attività specifiche di CdS per l'introduzione/l'accompagnamento al mondo del lavoro (anche se, in via più generale, si cerca di consigliare quelle attività di tirocinio che meglio si attagliano ai profili professionali a cui punta la formazione integrata 3+2 nel campo umanistico).

Conoscenze richieste in ingresso e recupero delle carenze

4. *Le conoscenze richieste o raccomandate in ingresso sono chiaramente individuate, descritte e pubblicizzate? Viene redatto e adeguatamente pubblicizzato un syllabus?*

Il Quadro A3 di [1] indica chiaramente quali siano le conoscenze richieste in ingresso (e ricordiamo che si tratta di un CdS ad accesso libero) – si tratta di requisiti chiaramente descritti e pubblicizzati nella pagina web del CdS (<http://www.unive.it/pag/1313/>), il che si può dire anche per le attività organizzate per l'assolvimento degli OFA (vedi <http://www.unive.it/pag/13425/>). Anche il CdS in Lettere (come quello triennale di Storia) ha soppresso il test di cultura generale che fino all'a.a. 2015/2016 veniva somministrato alle matricole in ingresso, dopo aver constatato la sua inefficacia in termini di (auto)valutazione delle conoscenze di base apparentemente garantite dalla conclusione positiva del ciclo di scuola secondaria superiore (in un corpo studentesco che, stando a [2] proviene in maggioranza dai licei).

5. *Il possesso delle conoscenze iniziali indispensabili è efficacemente verificato? Le eventuali carenze sono puntualmente individuate e comunicate agli studenti?*

Il possesso delle conoscenze iniziali è verificato attraverso il test di ingresso indicato in 4; i risultati sono immediatamente comunicati agli studenti (vedi <http://www.unive.it/pag/13425/>).

6. *Sono previste attività di sostegno in ingresso o in itinere? E.g. vengono organizzate attività mirate all'integrazione e consolidamento delle conoscenze raccomandate in ingresso, o, nel caso delle lauree di secondo livello, interventi per favorire l'integrazione di studenti provenienti da diverse classi di laurea di primo livello e da diversi Atenei.*

Oltre ai corsi di Italiano scritto (<http://www.unive.it/data/insegnamento/250676/programma>), finalizzati sia al rafforzamento delle conoscenze raccomandate in ingresso che all'assolvimento degli OFA indicati in 4, sono previsti in itinere Laboratori di lingua latino (dal 2017-2018 organizzati su due livelli: vedi <http://www.unive.it/data/insegnamento/263174> e <http://www.unive.it/data/insegnamento/263176>) e tre Laboratori di lingua greca antica, *basic intermediate* e *advanced* (vedi <http://www.unive.it/data/insegnamento/258956>, e le pagine 258958 e 258960), che garantiscono agli studenti non solo sostegno in itinere nelle competenze linguistiche, ma pure l'erogazione di una valorizzazione in CFU.

7. *Per i CdS triennali e a ciclo unico: le eventuali carenze sono puntualmente individuate e comunicate agli studenti? Vengono attuate iniziative per il recupero degli obblighi formativi aggiuntivi?*

Si rinvia a quanto già detto in 4-6, efficacemente pubblicizzato dalla pagina web <http://www.unive.it/pag/13425/>.

8. *Per i CdS di secondo ciclo, sono definiti, pubblicizzati e verificati i requisiti curriculari per l'accesso? È verificata l'adeguatezza della preparazione dei candidati?*

Domanda non pertinente al presente Documento di riesame.

Organizzazione di percorsi flessibili e metodologie didattiche

9. *L'organizzazione didattica crea i presupposti per l'autonomia dello studente (nelle scelte, nell'apprendimento critico, nell'organizzazione dello studio) e prevede guida e sostegno adeguati da parte del corpo docente? (E.g. vengono organizzati incontri di ausilio alla scelta fra eventuali curricula, disponibilità di docenti-guida per le opzioni relative al piano carriera, sono previsti di spazi e tempi per attività di studio o approfondimento autogestite dagli studenti... etc.)*

Il rapporto con gli studenti si limita in molti casi, particolarmente nei primi semestri, alle ore di didattica frontale e al momento dell'esame; gli studenti ricorrono con relativa parsimonia alla possibilità di incontrare i docenti durante il ricevimento (spesso sostituita dallo scambio di lettere elettroniche). Nella seconda metà del CdS le occasioni di forme più individuali di guida e sostegno si infittiscono se gli studenti (i più incuriositi o motivati) partecipano attivamente alle iniziative scientifiche pubbliche, organizzate per loro come attività didattiche parallele (seminari, visite guidate ecc.) o come manifestazioni connesse alla ricerca in Dipartimento.

L'attività di guida per le (limitate) opzioni del piano di studi è svolta dal delegato del Collegio a tale funzione; una funzione di sostegno allo studio e di orientamento alle scelte degli esami e dei curricula è svolta pure dai tutor informativi (<http://www.unive.it/pag/9148/>), che costituisce un utile strumento al rafforzamento delle attitudini degli studenti all'autonomia nelle scelte.

10. *Le attività curriculari e di supporto utilizzano metodi e strumenti didattici flessibili, modulati sulle specifiche esigenze delle diverse tipologie di studenti? (E.g. vi sono tutorati di sostegno, percorsi di approfondimento, corsi "honors", realizzazione di percorsi dedicati a studenti particolarmente dediti e motivati che prevedano ritmi maggiormente sostenuti e maggior livello di approfondimento.. etc)*

I corsi pensati per gli studenti part time con il venir meno degli specifici finanziamenti ministeriali, non sono stati più proposti; il CdS quindi (a) aderisce alle forme di sperimentazione didattica *on line* o *blended* (<http://www.unive.it/pag/17302/>), funzionali a studenti che non possono permettersi una frequenza regolare alle lezioni; (b) incentiva la messa a disposizione *on line* di materiali didattici (attraverso la piattaforma Moodle (<https://moodle.unive.it/>)); (c) favorisce la partecipazione degli studenti alle attività offerte dall'Ateneo (corsi Minor, <http://www.unive.it/pag/8321/>; Active Learning Lab, <http://www.unive.it/pag/29913/>) e dal Dipartimento.

11. *Sono presenti iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche? (E.g. studenti fuori sede, stranieri, lavoratori, diversamente abili, con figli piccoli...)?*

Per gli studenti part time, disabili, stranieri è previsto un servizio di tutoraggio di Ateneo dedicato a ciascuna di queste tipologie di studenti; il CdS non ha iniziative di supporto specifiche.

12. *Il CdS favorisce l'accessibilità, nelle strutture e nei materiali didattici, agli studenti disabili?*

Gli studenti con disabilità hanno supporti, servizi e agevolazioni garantiti da un ufficio specifico dell'ateneo (<http://www.unive.it/pag/9227/>) che garantisce accesso alle lezioni, assistenza individuale e modalità adeguate di svolgimento degli esami.

Internazionalizzazione della didattica

13. *Sono previste iniziative per il potenziamento della mobilità degli studenti a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali a Erasmus)?*

Le iniziative volte al potenziamento della mobilità verso l'estero sono tutte compiute all'interno del Programma Erasmus. Il DSU bandisce annualmente due borse di studio per l'iscrizione di studenti stranieri ai CdS del dipartimento (http://www.unive.it/pag/fileadmin/user_upload/dipartimenti/DSU/BANDO_STUDENTI_STRANIERI_2017_2018-Italiano.pdf). Il CdS è comunque coinvolto nei programmi internazionali di mobilità degli studenti Erasmus+, Erasmus+ ICM; Overseas (<http://www.unive.it/pag/18050/>), e collabora attivamente con la Venice International University (VIU) (<http://www.unive.it/pag/9259/>).

14. *Con particolare riguardo ai Corsi di Studio internazionali, è effettivamente realizzata la dimensione internazionale della didattica, con riferimento a docenti stranieri e/o studenti stranieri e/o titoli congiunti, doppi o multipli in convenzione con Atenei stranieri?*

È appena partita (2017-2018) la sperimentazione di un Doppio Diploma con l'University City of London (UCL: <http://www.unive.it/pag/18653/>); la presenza di studenti stranieri nel CdS è legata al momento solo agli scambi Erasmus, e riguarda studenti già formati in grado diverso nell'italiano come L2 (sicché non sono attualmente previsti servizi specifici per loro).

Modalità di verifica dell'apprendimento

15. Il CdS definisce in maniera chiara lo svolgimento delle verifiche intermedie e finali?
16. Le modalità di verifica adottate per i singoli insegnamenti sono adeguate ad accertare il raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi?
17. Le modalità di verifica sono chiaramente descritte nelle schede degli insegnamenti? Vengono espressamente comunicate agli studenti?

Il Collegio non ha stabilito regole rigide e cogenti per lo svolgimento delle verifiche, limitandosi a precisare che: (a) ogni docente deve indicare nel proprio Syllabus le modalità di svolgimento delle prove d'esame e deve comunicarle con chiarezza agli studenti all'inizio del corso e durante le lezioni; (b) deve pubblicizzare adeguatamente il calendario delle prove e qualsiasi sua modificazione; (c) nel caso di prove scritte deve pubblicizzare i risultati entro un tempo ragionevole dallo svolgimento della prova; (d) gli studenti possono segnalare inefficienze o inadempienze attraverso i questionari di valutazione del corso compilati *on line* prima di accedere all'esame, o con comunicazione scritta al coordinatore o alla CPDS. Caratteristiche e modalità della prova finale sono indicate nella scheda SUA, quadri A5a e A5b. (e vedi pure <http://www.unive.it/pag/1448>) lasciando al singolo docente scegliere le modalità di verifica definite e applicate per ciascun insegnamento che meglio garantiscono l'accertamento dei risultati di apprendimento raggiunti.

2- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Azioni proposte

1. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA – (a) Com'è stato indicato dagli studenti (vedi [3]), una criticità significativa sta negli squilibri della costruzione del palinsesto dei corsi: più numerosi nel primo semestre, e nel primo / terzo periodo, con il conseguente incremento di sovrapposizioni di orario. Si tratterà di valutare un palinsesto organizzato in forma più rigida dell'attuale, anche in relazione all'elaborazione del piano di studi consigliato (vedi sopra 1-c, 1).
2. COMUNICAZIONE – Sarà opportuno monitorare le schede del Syllabus, e valutare l'opportunità di indicare ai docenti linee-guida per assicurare una modalità uniforme di comunicazione delle informazioni didattiche.
3. ATTIVITÀ DI SOSTEGNO – Sarà opportuno sottoporre a riesame complessivo l'erogazione dei servizi di Laboratorio per le lingue antiche, in particolare per quanto attiene alla loro valorizzazione in CFU.

3 – RISORSE DEL CdS

3- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

3- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

1. Informazioni nel sito di Ateneo, in <http://www.unive.it/>
2. Informazioni nel sito di DSU, in <http://www.unive.it/dsu> (= <http://www.unive.it/pag/16331/>)
3. Scheda di monitoraggio del CdS, 2017; valutazioni del Gruppo di riesame (luglio 2017) sugli indicatori della Scheda del CdS
4. Scheda SUA-CdS
5. Risultanze delle assemblee di CdS
6. Segnalazioni provenienti da docenti e studenti

L'analisi del registro dei Docenti titolari di insegnamento nel CdS per l'a.a. 2017-2018 ([4], Quadro B3) offre i seguenti dati: dei 45 insegnamenti erogati 3 sono affidati a Ricercatori TD (di tipo A o B), 6 a Docenti a contratto, 36 a Docenti RO (PO/PA) e Ricercatori TI; dei 36 corsi appena citati solo 1 (Storia della lingua italiana I) è temporaneamente affidato a un docente di SSD affine; dei 9 insegnamenti affidati a figure non stabilizzate, 4 riguardano Laboratori di lingue antiche e di Italiano scritto/professionale, 2 discipline di base (Lingua e letteratura latina), 1 disciplina caratterizzante (Storia della lingua italiana II), 2 discipline affini (Filologia italiana; Testi e tradizione latina medievale e umanistica). I dati (a) suggeriscono una solida struttura didattica, in cui le discipline rilevanti per la fisionomia del CdS sono affidate a docenti strutturati e l'affidamento di corsi a personale non stabilizzato è limitato all'essenziale delle contingenze eccezionali; (b) trovano conferme nel miglioramento dell'indicatore iC05 di [3], che nel 2015 si è allineato ai valori macroregionali e nazionali (13,6), nella stabilità dell'indicatore iC08 (percentuale di docenti RO di riferimento per le discipline di base e caratterizzanti: 100%), nella stabilità della percentuale di ore di docenza erogata da docenti RO sul totale erogato (indicatore iC19 per gli anni 2013/2015: 81%, inferiore a quello macroregionale e nazionale). Si può facilmente prevedere che nel medio periodo (3 anni) l'attuale equilibrio tra numero di docenti, e quindi di corsi erogati, e studenti, sarà messo a prova dalla riduzione del corpo docente, in particolare nell'area dell'italianistica, legata alle dinamiche di quiescenza (che non saranno riequilibrata da un corrispondente reclutamento di nuovo personale). Al contempo, sarà necessario aprire una riflessione sulle modalità dell'erogazione della didattica, finalizzata a una possibile (se necessaria e opportuna) riarticolazione delle forme dell'insegnamento (lezioni frontali, esercitazioni ecc.). Per quanto attiene alla dotazione di personale, di strutture e di servizi di supporto alla didattica, il CdS è naturalmente del tutto dipendente dalle politiche di reclutamento del personale e di arricchimento/articolazione dei servizi di supporto e delle strutture.

Dotazione e qualificazione del personale docente

1. *I docenti sono adeguati, per numerosità e qualificazione, a sostenere le esigenze del CdS, tenuto conto sia dei contenuti scientifici che dell'organizzazione didattica? Per la valutazione di tale aspetto si considera, per tutti i CdS, la quota di docenti di riferimento di ruolo appartenenti a SSD base o caratterizzanti la classe con valore di riferimento a 2/3. Nel caso tali quote siano inferiori al valore di riferimento, il CdS ha informato tempestivamente l'Ateneo, ipotizzando l'applicazione di correttivi? Viene valorizzato il legame fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici? (E.g. favorendo la continuità didattica con i Dottorati di Ricerca e la partecipazione degli studenti alle attività scientifiche dei Dipartimenti interessati, proponendo insegnamenti introduttivi alle tematiche di ricerca di maggior rilievo)*

Il dato fornito dall'indicatore in iC19 di [3] – una percentuale di insegnamento (in ore) erogato da docenti a t.i. pari, nel triennio 2013/2015, a una media dell'81% sul totale – non ha conferma nella situazione attuale, in cui gli insegnamenti (almeno nei SSD base / caratterizzanti) sono coperti per la quasi totalità (e comunque per valori superiori ai 2/3) da docenti di ruolo (il 100% per quanto riguarda i docenti di riferimento). Quanto alla domanda sulla valorizzazione del legame tra competenze scientifica e pertinenza didattica si rinvia alla risposta a 3.

2. *Si rilevano situazioni problematiche rispetto al quoziente studenti/docenti? Per la valutazione di tale aspetto si considera l'indicatore sul quoziente studenti/docenti ora, complessivo e al primo anno, con valore di riferimento il doppio della numerosità di riferimento della classe (costo standard). Nel caso tale soglia sia superata, il CdS ne ha informato tempestivamente l'Ateneo, ipotizzando l'applicazione di correttivi? (E.g. È da considerare una buona pratica lo sdoppiamento in più canali al raggiungimento del doppio della numerosità di riferimento di studenti immatricolati della classe (DM 987/2016))*

I dati forniti dall'indicatore iC27 in [3] per il triennio 2013/2015 riferiscono di una situazione sostanzialmente positiva nel confronto con la media macroregionale e nazionale: a fronte di una flessione nel 2014 (28,7 vs 32,5 macroregionale e 32,6

nazionale), sono superiori a entrambe le medie gli indicatori del 2013 (29,1 vs 26,1 macroreg. / 27,7 naz.) e del 2015 (35,0 vs 31,7 macroreg. / 34,7 naz.) – sono invece inutilizzabili i dati relativi all'indicatore iC28, perché il CdS non ha finora previsto una partizione delle discipline per anni di studio (vedi sopra, 1-c). Non si sono mai verificate, in precedenza, e nel triennio dato (come negli anni successivi) situazioni di superamento di soglia.

3. *Viene valorizzato il legame fra le competenze scientifiche dei docenti (accertate attraverso il monitoraggio dell'attività di ricerca del SSD di appartenenza) e la loro pertinenza rispetto agli obiettivi didattici? Esempi: cura della continuità didattica con i Dottorati di Ricerca, laddove presenti; presenza di attività mirate alla partecipazione degli studenti alle attività scientifiche dei Dipartimenti interessati, proposta di insegnamenti introduttivi alle tematiche di ricerca di maggior rilievo... etc)*

In questo CdS triennale, in cui parte degli insegnamenti è destinata (specie nei primi semestri) a fornire competenze e abilità di base, valorizzare il legame fra le competenze scientifiche e l'attività didattica dei docenti significa introdurre studenti alle prime armi ai modi e ai temi della ricerca scientifica. Tale azione viene sviluppata coinvolgendo gli studenti (di norma negli ultimi semestri) sia in attività scientifiche in senso stretto connesse ai progetti di ricerca dei docenti (convegni, cicli di conferenze, workshop) sia in attività pensate specificamente per loro (seminari paralleli ai corsi ufficiali ecc.). Tutte le attività sono debitamente e regolarmente pubblicizzate, e in generale i docenti stimolano gli studenti alla partecipazione attiva (spesso con la programmazione di *papers* focalizzate sull'attività seguita). Un momento comunque essenziale dell'avviamento degli studenti alla ricerca scientifica resta la progettazione e l'elaborazione del testo che costituisce la prova finale del triennio del CdS: sebbene si tratti di un testo di natura per lo più compilativa, è un'occasione concreta per: costruire e organizzare una bibliografia rispetto a un tema dato, elaborare un indice argomentativo, selezionare fatti e prove argomentative, affrontare problemi di stile e la gestione "editoriale" di un testo destinato alla "pubblicazione" (e nel caso di testi di carattere filologico o linguistico, mettere concretamente alla prova le procedure astrattamente apprese, relative all'edizione dei testi e alla raccolta e analisi dei dati linguistici).

4. *Sono presenti iniziative di sostegno allo sviluppo delle competenze didattiche nelle diverse discipline? (E.g. formazione all'insegnamento, mentoring in aula, condivisione di metodi e materiali per la didattica e la valutazione...)*

Il piano Strategico 2016-2020 (Obiettivo 5.1 "Sviluppo del corpo docente": azioni connesse alla *Human Resources Strategy for Researchers HRS4R*) prevede attività di *Teacher Services* finalizzate al supporto dei docenti nell'individuazione di processi di apprendimento significativi attivabili anche con dispositivi tecnologici aggiornati. Manca però un percorso di Ateneo per la formazione all'insegnamento, e non sono presenti nel Dipartimento DSU e nel CdS momenti e situazioni formalizzati dedicati alla discussione di metodi e esperienze didattici.

Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica

5. *I servizi di supporto alla didattica (Dipartimento, Ateneo) assicurano un sostegno efficace alle attività del CdS? [Questo punto di attenzione non entra nella valutazione del CdS ma serve da riscontro del requisito di Sede R1.C.2]*

Ufficio Logistica di Ateneo, il Campus umanistico e la Segreteria didattica del DSU assicurano un sostegno prezioso per la sua grande efficacia all'attività didattica e al lavoro del Collegio.

6. *Esiste un'attività di verifica della qualità del supporto fornito a docenti, studenti e interlocutori esterni? [Questo punto di attenzione non entra nella valutazione del CdS ma serve da riscontro del requisito di Sede R1.C.2]*

Un questionario per la soddisfazione relativo al supporto fornito in termini di servizi / strutture è somministrato ogni anno via Web a tutti gli studenti (vedi <http://www.unive.it/pag/15921/>); un questionario affine è somministrato annualmente anche ai docenti.

7. *Esiste una programmazione del lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo, corredata da responsabilità e obiettivi e che sia coerente con l'offerta formativa del CdS?*

Non compete al Collegio del CdS la definizione/implementazione di una programmazione del lavoro amministrativo (prerogativa del Direttore di DSU e del Segretario amministrativo). Il personale tecnico-amministrativo, e particolarmente il settore Didattica, collabora pienamente all'attività del Collegio, fornendogli un supporto essenziale: gestione annuale dell'offerta formativa, coordinamento dell'attività di promozione (Open Day di Dipartimento e di Ateneo), di accoglienza delle matricole, ecc.

8. *Sono disponibili adeguate strutture e risorse di sostegno alla didattica? (E.g. biblioteche, ausili didattici, infrastrutture IT...)*

Si tocca qui un ambito che pertiene specificamente all'amministrazione centrale dell'Ateneo. In generale, la didattica gode di molte strutture e risorse di sostegno di qualità buona, e talvolta ottima: il Sistema bibliotecario di Ateneo garantisce ricchezza e

aggiornamento delle collezioni cartacee e digitali (anche in ambito umanistico); la rete wireless e la disponibilità di computer in ogni aula permette il ricorso ad ausili multimediali durante le lezioni; la piattaforma moodle garantisce un supporto costante alla didattica (insieme ai corsi di formazione per i docenti). Resta un punto critico la disponibilità di un numero sufficientemente ampio di aule di varie dimensioni per attività di tipo diverso: in questo ambito, che – come ognuno comprende – tocca la politica edilizia dell'Amministrazione universitaria, il Collegio ha solo una funzione di controllo e segnalazione delle disfunzioni.

9. *I servizi sono facilmente fruibili dagli studenti?*

Il CdS non è diretto titolare di funzioni finalizzate alla pubblicizzazione e all'effettiva fruibilità dei servizi destinati agli studenti e indicati in [4], Quadro B4; i membri del Collegio, al pari di tutti gli altri docenti, sono abitualmente impegnati a segnalare agli uffici competenti eventuali difficoltà di accesso, o disfunzioni dei servizi.

3- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Il quadro di riferimento è quello indicato nella descrizione iniziale di 3-b.

Azioni proposte

1. CORPO DOCENTE – Il Collegio segnalerà in tutte le sedi opportune i deficit di personale che si creeranno; interverrà per sanare le situazioni non modificabili di riduzione dei ranghi rimodellando l'ordinamento e riorganizzando in rapporto alle nuove necessità il personale docente disponibile, per evitare per quanto possibile (è l'obiettivo principale) il silenzio di alcuni corsi.
2. ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA – Il Collegio stimolerà l'apertura di una discussione nelle sedi formali opportune (assemblea di corso e degli studenti, comitato per la didattica, consiglio di dipartimento) sull'attuale organizzazione della didattica, in rapporto alle risorse disponibili.
3. STRUTTURE E SERVIZI – Il Collegio si farà parte della segnalazione e del monitoraggio per il buon funzionamento e lo sviluppo delle strutture e dei servizi presso gli organi competenti, e collaborerà con questi se il suo contributo sarà richiesto.

4 – MONITORAGGIO E REVISIONE DEL CdS

4- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS

Vedi 1-a.

4- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

- [1.] Dati AlmaLaurea sull'esito occupazionale dei laureati cafoscarini per il 2016 (ambito letterario), in <http://www2.almalaurea.it/cgi-php/lau/sondaggi/intro.php?config=occupazione>
- [2.] Scheda SUA-CdS
- [3.] Risultanze delle assemblee di CdS
- [4.] Segnalazioni provenienti da docenti e studenti

Secondo una tradizione condivisa da tutti i CdS del Dipartimento perché affermatasi nel tempo e condivisa da tutte le componenti, la circolazione delle informazioni sulle criticità, la discussione dei problemi e la proposta di soluzioni sono azioni che, all'interno e all'esterno dei CdS, si sono sviluppate secondo modalità non strettamente formalizzate (eccetto, naturalmente, le discussioni / deliberazioni in Consiglio di Dipartimento). Del resto, alla mancata acquisizione di una rigida e regolare formalizzazione dei processi CdS per CdS hanno contribuito almeno due fatti: (1) le dimensioni non grandi del corpo docente, con l'effetto che ciascuno è regolarmente impegnato in almeno due CdS, non sempre omogenei disciplinarmente (con l'effetto, quindi, di una circolazione rapida e diretta delle informazioni); (2) l'assenza di un'esplicita volontà degli studenti a presentarsi come corpo individuo di interlocuzione (questo tanto negli organi rappresentativi, per i quali è spesso difficile reperire loro rappresentanti, quanto nella richiesta / organizzazione di momenti assembleari). Tutto questo non ha influito effettivamente sulla capacità di riconoscere gli aspetti critici e di individuare (laddove esistano effettivamente) margini di miglioramento; ma si comprende come sia opportuno, per il futuro, formalizzare processi in questa direzione.

Contributo dei docenti e degli studenti

1. *Sono presenti attività collegiali dedicate alla revisione dei percorsi, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto?*

In occasione dell'azione descritta sopra in 1-b, 7, il Collegio del CdS ha indetto assemblee con i docenti del CdS e riunioni informali coi docenti maggiormente interessati alla ristrutturazione; più in generale, il coordinatore si è fatto carico di discutere informalmente con singoli docenti o gruppi disciplinari le questioni emergenti in situazioni date (per esempio, è stata introdotta una riunione a periodicità annuale sul palinsesto della didattica dell'italianistica e sui relativi Syllabi). D'altra parte, per il resto attività collegiali dedicate alla revisione dei curricula, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto vengono organizzate tutte le volte che il momento le rende necessarie, lasciando a momenti informali ma costanti di controllo (da parte del coordinatore e/o del collegio, in collaborazione con il personale tecnico preposto alla didattica) il monitoraggio del workflow corrente; un momento collegiale e formalizzato di discussione e deliberazione sui curricula e sull'offerta didattica si ha in occasione dei Consigli di Dipartimento.

2. *Vengono analizzati i problemi rilevati e le loro cause?*

Questa materia è oggetto di analisi ed eventualmente di proposizione risolutiva in sede di Collegio del CdS, Commissione paritetica, Comitato per la didattica e infine in Consiglio di Dipartimento.

3. *Docenti, studenti e personale di supporto hanno modo di rendere note agevolmente le proprie osservazioni e proposte di miglioramento?*

I docenti e personale di supporto possono intervenire nelle dinamiche indicate da 3 in sede di Consiglio di Dipartimento, o comunicando direttamente coi coordinatori o i membri dei soggetti istituzionali indicati in 2, in forma orale o attraverso documenti scritti. Gli studenti possono intervenire (a) attraverso i loro rappresentanti in Commissione paritetica e in Consiglio di Dipartimento, (b) in forma diretta (o mediante documenti scritti) nelle assemblee organizzate annualmente (dal 2017) dal Collegio del CdS, (c) segnalando criticità specifiche ai tutor, ai docenti o direttamente al coordinatore del CdS. Uno strumento complessivamente poco efficace è infine costituito dai questionari compilati al termine di ogni insegnamento – poco efficace perché offre un quadro soggettivo nella valutazione delle criticità strutturali (spesso non riconducibile a generalizzazioni) e indicazioni propositive generiche, e non garantisce un feedback effettivo ai proponenti. A documentazione dei punti (a)-(c) restano verbali delle riunioni e deposito dei documenti redatti e consegnati, e nei casi più rilevanti di (c) pure la conservazione dell'eventuale scambio epistolare digitale.

4. *Sono adeguatamente analizzati e considerati gli esiti della rilevazione delle opinioni di studenti, laureandi e laureati? Alle considerazioni complessive della CPDS (e degli altri organi di AQ) sono accordati credito e visibilità?*

Gli esiti della rilevazione delle opinioni degli studenti sono analizzati periodicamente nelle sedi indicate in 2.

5. *Il CdS dispone di procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti e assicura che siano loro facilmente accessibili?*

L'Ateneo ha da tempo creato la figura del Difensore degli Studenti (<http://www.unive.it/pag/11173/>); non esiste in sede dipartimentale né in ambito di CdS la formalizzazione di una catena di trasmissione dei reclami degli studenti; nei rari casi in cui essi si manifestano, sono affrontati da Direttore e/o coordinatori dei CdS.

Coinvolgimento degli interlocutori esterni

6. *Si sono realizzate interazioni in itinere con le parti consultate in fase di programmazione del CdS o con nuovi interlocutori, in funzione delle diverse esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi?*

Iniziative di questo genere non sono mai state organizzate, né finora si è lavorato a un aggiornamento dei profili formativi.

7. *Le modalità di interazione in itinere sono state coerenti con il carattere (se prevalentemente culturale, scientifico o professionale), gli obiettivi del CdS e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche, laddove opportuno, in relazione ai cicli di studio successivi, ivi compreso il Dottorato di Ricerca?*

Lo stesso Collegio si occupa di questo CdS e del CdS magistrale in Filologia e Letteratura italiana; le discussioni sul profilo formativo del CdS (come s'è detto, un profilo di tipo culturale per tipologia e obiettivi) sono spesso avvenute proprio in rapporto ai cicli di studio successivi (anche in relazione al Dottorato di ricerca).

8. *Qualora gli esiti occupazionali dei laureati siano risultati poco soddisfacenti, il CdS ha aumentato il numero di interlocutori esterni, al fine di accrescere le opportunità dei propri laureati (E.g. attraverso l'attivazione di nuovi tirocini, contratti di apprendistato, stage o altri interventi di orientamento al lavoro)?*

Finora il CdS non si è dotato di strumenti per il monitoraggio degli sbocchi professionali dei propri laureati; questo perché (a) il numero di coloro che non continuano gli studi è relativamente basso (stando a [1], solo il 18,2 % dei laureati di primo livello), e (b) anche a fronte di questo dato, ma in via più generale, il Collegio del CdS ritiene che la parcellizzazione di simili operazioni sia poco efficace e diseconomico: in effetti questo CdS condivide orizzonti professionali (e problemi correlati) simili a quelli di tutti gli altri CdS umanistici dell'Ateneo, ed è quindi a strutture più ampie (come il Dipartimento) e alle relazioni con i soggetti amministrativi di Ateneo predisposti a tali attività che pare opportuno demandare la creazione e gestione di processi di monitoraggio.

Interventi di revisione dei percorsi formativi

9. *Il CdS garantisce che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate? anche in relazione ai cicli di studio successivi, compreso il Dottorato di Ricerca?*

Il controllo sull'aggiornamento dell'offerta formativa è effettuato annualmente, tenendo conto non solo della sua correlazione alle "conoscenze disciplinari più avanzate", ma pure delle necessità strutturali dei curricula didattici propri del CdS, della sua specificità didattica di corso triennale, e della sua relazione coi cicli successivi. Gli esiti di questo lavoro non sono documentati (e non si ritiene che sia necessario farlo), ma sono visibili nelle eventuali variazioni (accensione/spegnimento di discipline ecc.) a cui i piani di studio sono sottoposti.

10. *Sono stati analizzati e monitorati i percorsi di studio, i risultati degli esami e gli esiti occupazionali (a breve, medio e lungo termine) dei laureati del CdS, anche in relazione a quelli della medesima classe su base nazionale, macroregionale o regionale?*

Il Collegio non ha mai operato in questo senso.

11. *Viene dato seguito alle proposte di azioni migliorative provenienti da docenti, studenti e personale di supporto (una volta valutata la loro plausibilità e realizzabilità)?*

Nel triennio 2015/2017 le proposte di azioni migliorative di cui si è valutata plausibilità e realizzabilità sono state accolte (il che vale in particolare per l'organizzazione dei Laboratori di lingue antiche).

12. *Vengono monitorati gli interventi promossi e ne valutata adeguatamente l'efficacia?*

Gli interventi indicati in 11 sono troppo recenti perché sia stato ancora possibile motivarne funzionamento ed efficacia.

4- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi.

Azioni proposte

1. Valorizzazione del contributo studentesco attraverso l'organizzazione periodica o straordinaria di assemblee di CdS (almeno una volta l'anno, o tutte le volte che vi sia una richiesta ragionevolmente motivata).
2. Formalizzazione del coinvolgimento nella discussione/valutazione dei processi didattici di tutto il corpo docente interessato, attraverso l'organizzazione periodica di assemblee di CdS.
3. Valutazione in Collegio di CdS di organizzare un servizio di accoglimento di proposte / reclami da parte degli studenti, adeguatamente pubblicizzato sulla pagina web del DSU (e quindi eventualmente estendibile a tutti i CdS del DSU).

5 – COMMENTO AGLI INDICATORI

5- a SINTESI DEI PRINCIPALI MUTAMENTI INTERCORSI DALL'ULTIMO RIESAME

Descrivere i principali mutamenti intercorsi dal Riesame ciclico precedente, anche in relazione alle azioni migliorative messe in atto nel CdS.

Vedi 1-a.

5- b ANALISI DELLA SITUAZIONE SULLA BASE DEI DATI

Includervi i principali problemi individuati, le sfide, i punti di forza e le aree da migliorare che emergono dall'analisi del periodo in esame e dalle prospettive del periodo seguente.

Fonti documentali

Scheda di Monitoraggio Annuale – 18 luglio 2017

Premessa

Si richiamano in questa sede gli elementi più rilevanti segnalati e discussi in [1] (basati sui dati relativi al triennio 2013/2015).

Commento sintetico agli indicatori e analisi delle eventuali criticità riscontrate

Avvii di carriera al primo anno (indicatore base Sezione 1) – I dati segnalano un lento ma chiaro incremento degli iscritti nell'arco del triennio dato (con una percentuale di incremento superiore a quella che caratterizza i CdS nella macroregione Nord-Est); d'altra parte è evidente un *gap* stabile del 40% tra gli avvii di carriera nella macroregione (in cui peraltro si annoverano atenei di lunga tradizione e solida reputazione) e quelli del CdS.

Iscritti (indicatore base Sezione 1) – I dati segnalano, su base triennale, una sostanziale coerenza con le osservazioni presentate nel punto precedente (e si noti che in questo caso il *gap* con i CdS della macroregione di riferimento si riduce significativamente, a vantaggio del nostro CdS).

iC3 Proporzione di iscritti al primo anno del CdS provenienti da altre Regioni – I dati segnalano nel triennio dato un andamento sostanzialmente stabile delle iscrizioni in termini assoluti (la modificazione percentuale dipendendo dal dato delle iscrizioni complessive), un forte divario (in un rapporto 1:4) con i dati della macroregione, divario che si riduce (1:2) nel confronto con gli "Atenei NON telematici". Si tratta di un'evidente criticità, che su base macroregionale ha una importante ragion d'essere innanzitutto nella presenza di CdS della stessa classe in tutti gli Atenei della macroregione, fatto che incentiva la "provincializzazione" dell'iscrizione; si aggiunga poi che (a) una variabile rilevante per i suoi effetti, le politiche di Ateneo per l'*housing* studentesco, sfugge al controllo del Collegio didattico; (b) la competizione coinvolge CdS collocati in Atenei che hanno reputazioni antiche di peso assai diverso; (c) che gli indicatori macroregionali sono "falsati" dalla presenza nel computo di "potenze" accademiche come Padova e Bologna, storicamente crocevia di movimenti nazionali e non regionali di studenti.

iC12 Proporzione di iscritti al primo anno del cdl che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero – Il valore 0 dell'indicatore nel triennio dato (a fronte di percentuali macroregionali e nazionali (oscillanti tra 10 e 21%) non pare significativo, vista la modestia quantitativa (in termini assoluti) dei dati macroregionali e nazionali – in altri termini, il modificarsi dei dati in questo campo pare legato più a casualità che all'esito efficace di buone pratiche; e vale poi quanto s'è scritto per iC3 sul carattere "regionale" del CdS.

iC16 Percentuale di studenti che proseguono al secondo anno del cdl avendo acquisito almeno 40 CFU – Nel triennio dato, l'indicatore segnala una percentuale superiore a quella sia macroregionale sia nazionale in due dei tre anni presi in considerazione (2013 e 2015), e che nel 2014 esso è inferiore al solo *competitor* macroregionale per un *gap* del 4%. In assenza di una selezione in entrata degli studenti, la regolarità dell'indicatore (sopra il 50%) pare suggerire che il CdS presenti un rapporto equilibrato tra didattica erogata e impegno di studio richiesto agli studenti per l'acquisizione dei CFU, e una buona organizzazione dell'alternanza tra periodi di lezione e sessioni di esame.

iC19 Ore di docenza erogate da docenti a t.i. sul totale delle ore di docenza – Gli indicatori per il triennio dato segnalano una stabile ma non grave situazione di "sofferenza" (con *gap* oscillanti tra il 3 e 10% nel confronto macroregionale / nazionale) nel rapporto tra didattica erogata da docenti a t.i. e non stabilizzati. Il Collegio didattico non ha competenze dirette sulle azioni

necessarie per migliorare la situazione (reclutamento della docenza), ma solo funzione di controllo e segnalazione.

iC22 Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso – I dati decisamente soddisfacenti relativi al triennio dato (e soddisfacenti sia in termini assoluti sia nel confronto con gli indicatori macroregionali e nazionali, con *gap* positivi tra l'8 e il 26%) richiamano quelli discussi *sub* iC16, e pare ragionevole addurre per loro la medesima eziologia.

iC24 Percentuale di abbandoni del CdS dopo *n+1* anni – I dati relativi al triennio dato indicano un costantemente progressivo miglioramento nella riduzione degli abbandoni (a fronte di *trends* di verso opposto su base sia macroregionale sia nazionale); si tratta di un dato che ragionevolmente fa sistema con quelli valutati *sub* iC16 e iC22 (la cui eziologia si può ricondurre, con relativo margine di sicurezza, meno a errate valutazioni strategiche del CdS che all'aleatorietà delle valutazioni e delle scelte individuali).

iC25 Proporzioni di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS – I dati forniti da AlmaLaurea sono nel complesso assai soddisfacenti (anche nel confronto con il dato nazionale), e danno – sul versante della percezione soggettiva degli studenti – un quadro in sostanza in linea con gli altri indicatori.

iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo – Nel triennio dato il rapporto conosce un buon incremento percentuale nel 2015, migliorando una situazione che nel biennio 2013-2014 era già sostanzialmente in linea con i dati macroregionali e nazionali. Si tratterà allora di mantenere stabilmente salda la situazione acquisita.

5- c OBIETTIVI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO

Includervi gli interventi ritenuti necessari o opportuni in base alle mutate condizioni e agli elementi critici individuati, alle sfide e le azioni volte ad apportare miglioramenti. Gli obiettivi dovranno avere un respiro pluriennale e devono riferirsi ad aspetti sostanziali della formazione e dell'esperienza degli studenti. Specificare attraverso quali azioni si ritiene di poter raggiungere gli obiettivi:

Fonti documentali

Scheda di Monitoraggio Annuale – 18 luglio 2017

Azioni proposte

Avvii di carriera al primo anno (indicatore base Sezione 1) / iC3 Proporzioni di iscritti al primo anno del CdS provenienti da altre Regioni – *Obiettivo:* incrementare gli avvii di carriera, e in particolare quelli non regionali.

Azioni da intraprendere: (a) monitorare la qualità dell'offerta formativa del CdS, confrontandola con quella dei CdS affini a livello macroregionale, correggere eventuali debolezze strutturali, valorizzare le specificità del CdS veneziano; (b) potenziare e qualificare le attività di comunicazione sulle attività di didattica e ricerca del CdS.

iC16 Percentuale di studenti che proseguono al secondo anno del cdl avendo acquisito almeno 40 CFU – *Obiettivo:* mantenere l'equilibrio esistente.

Azioni da intraprendere: (a) regolare controllo dei *Syllabi* per evitare discrasie quantitative nel "peso" dei programmi; (b) perfezionare i meccanismi di organizzazione della sequenza "periodi di lezione"- "sessioni di esame", lavorando all'equilibrio tra il numero e il peso delle discipline somministrate in ogni scansione dell'anno accademico.

iC19 Ore di docenza erogate da docenti a t.i. sul totale delle ore di docenza – *Obiettivo:* controllo del rapporto tra docenti a t.i. e docenti non stabilizzati.

Azioni da intraprendere: (a) *screening* degli insegnamenti attivati, riducendo all'essenziale l'attivazione per contratto, e possibilmente non per gli insegnamenti obbligatori; (b) segnalazione costante agli organi decisionali del Dipartimento delle sofferenze didattiche.